

Impeachment, i video che turbano l'America «Lottavano per Trump»

L'accusa: da presidente ha legittimato la cultura della violenza

La requisitoria

Trump è «ancora una minaccia per la democrazia», conclude il deputato Ted Lieu

Il processo al Senato: dopo due giorni per i democratici, oggi la parola alla difesa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON Donald Trump è «ancora una minaccia per la democrazia americana». Il deputato Ted Lieu, uno dei nove «manager dell'impeachment», riassume il senso dell'ultima parte della requisitoria contro l'ex presidente. E aggiunge: «Mi fa paura l'idea che Trump possa di nuovo correre per la Casa Bianca. Non tanto perché possa vincere, ma perché perderebbe ancora», sollevando un'altra ondata di violenza nel Paese.

Nei primi due giorni del processo, in corso nell'Aula del Senato, i «pubblici ministeri» democratici, hanno provato a dimostrare due tesi. La prima: l'assalto a Capitol Hill del 6 gennaio fu non solo «incitato», ma anche «preme-

ditato» da Trump. La seconda: «The Donald» ha abbandonato tutti i parlamentari e lo stesso vice presidente Mike Pence alla rabbia della folla. Ieri l'ultimo passaggio: il pericolo non è finito. Il vento dell'insurrezione non si è placato. Trump, «l'Incitator in Chief» deve essere non solo condannato, ma escluso a vita da ogni incarico federale.

Il team dell'accusa ieri ha ripreso il racconto cominciato mercoledì pomeriggio, usando come colonna sonora le grida, le violenze dei manifestanti. Ancora immagini agghiaccianti e in gran parte inedite di poliziotti aggrediti, insultati come «traditori». Il deputato democratico David Cicilline insiste sul punto, perché i repubblicani si considerano i depositari della dottrina «law and order»: «Ci sono stati 140 agenti feriti, 81 aggrediti dai manifestanti. Uno è morto, due non si sono ripresi dal trauma e si sono suicidati. Un altro perderà un occhio». È l'ulteriore conferma della «grande umiliazione» subita dal Congresso, «l'istituzione più sacra della democrazia americana». L'altro giorno i nove deputati democratici hanno mostrato video girati dalle telecamere di sicurezza, all'interno di Capitol Hill. Sequenze mai viste prima.

Si vede il vice presidente

Pence uscire di soppiatto da una stanza con la famiglia e scendere per le scale in tutta fretta, mentre i vandali trumpiani gli danno la caccia 100 metri più in là. In quello stesso momento, le 14.25 del pomeriggio, Trump lo sta attaccando via Twitter. Poi ecco il senatore repubblicano Mitt Romney che sta per finire in bocca alla falange dei rivoltosi. È uno dei pochi repubblicani che voterà per la condanna dell'ex presidente, così come aveva già fatto, unico tra i conservatori, nel primo processo (febbraio 2020). Si salva perché incrocia l'ormai celebre poliziotto Eugene Goodman che gli grida: «Di qua». E ancora osserviamo il leader della maggioranza democratica Chuck Schumer, costretto a tornare indietro, e di corsa, guidato dalla scorta con le armi spianate. Infine il sussurro dei collaboratori della Speaker Nancy Pelosi, barricati in una stanza. Invocano l'aiuto della polizia, mentre i manifestanti negli uffici accanto gridano beffardi: «Nancy, dove sei?». I filmati hanno turbato il pubblico americano. È stato come rivivere lo shock del 6 gennaio, da una prospettiva interna, con gli occhi e le paure degli assediati. Ma l'ipotesi più quotata resta la stessa: alla fine gran parte dei senatori repubblicani salverà Trump.

Giuseppe Sarcina

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2994 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE





Mike Pence L'ex vicepresidente fugge dalla stanza dove si è nascosto con la sua famiglia. I rivoltosi urlano il suo nome



Chuck Schumer Il leader della maggioranza dem al Senato viene guidato in corridoio; dovrà tornare indietro di corsa



Mitt Romney Il senatore repubblicano (anti trumpiano) dello Utah viene salvato dal poliziotto Eugene Goodman